

nuova e diversa strategia diplomatica per assicurare all'Iraq ed all'intera area mediorientale un futuro di pace e per evitare che la presenza militare straniera (comprendente anche il contingente italiano) possa essere quanto prima rimossa per lasciare spazio all'autorità legittima irachena. (3-02669)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2003, dopo lunghe indagini sull'intero comprensorio di Lamezia Terme, i carabinieri hanno sequestrato cantieri, discariche, macchine operatrici, attività industriali e denunciato 235 persone sia per reati ambientali, sia per l'inosservanza delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sia per eventuali reati di favoreggiamenti da parte di chi svolgeva compiti di amministratori pubblici;

nel mese di agosto 2003, nel medesimo territorio, sempre i carabinieri hanno sequestrato cinque cantieri e 15 veicoli e denunciano 74 persone sempre per reati contro l'ambiente;

gli illeciti ipotizzati con le indagini riguardano la proliferazione di discariche abusive, scarichi fognari e industriali illegittimi, il trasporto abusivo di materiale altamente tossico e nocivo, l'apertura illegale di cave;

l'intera stagione estiva 2003 è stata segnata da polemiche, denunce, proteste per le condizioni pessime delle acque di balneazione della costa lametina;

recentemente, in seguito ad indagini del Commissariato di Polizia di Stato di Lamezia Terme, è stato accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato

nell'ex area SIR della città calabrese presentano livelli di inquinamento troppo elevati;

le analisi delle suddette acque avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio «*escherida coli*» in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti;

in alcune analisi i limiti di inquinamento sono stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative; sembrerebbe che addirittura le acque reflue in molti casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento;

sembra che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative siano scadute dal 2002;

pare, inoltre, che sia in corso una maxi inchiesta che riguarda ulteriori attentati all'ambiente e alla salute pubblica;

questo quadro allarmante, venuto alla luce in questi mesi, dimostra che ogni giorno sul territorio lametino si consumano decine e decine di illeciti ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i fatti emersi in seguito alle indagini delle forze dell'ordine e la stagione estiva irrimediabilmente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione, oltre a smentire i sistematici tentativi, provenienti dall'Ufficio del Commissario Straordinario all'Ambiente, di minimizzazione del problema dell'inquinamento, dimostrano ad avviso dell'interrogante l'assoluta negligenza amministrativa a diversi livelli e la mancanza totale di controlli sulle norme ambientali;

ad avviso dell'interrogante questa situazione svela, infatti, che chi vuole violare le norme che tutelano l'ambiente e la salute lo fa tranquillamente, fidando sul fatto che chi deve inibirlo (Ufficio del Commissario straordinario, ARPA, Vigili urbani, Servizio di medicina del lavoro, Provincia) non effettua alcun controllo;

tutti i reati venuti alla luce con le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato sono solo una parte dei tanti attentati all'ambiente e alla salute dei quali oggi è disseminato il lametino e che hanno un comune denominatore: il malgoverno del territorio in relazione alle normative ambientali;

sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue della regione Calabria vi sono state continue polemiche e numerose sono state le denunce sulla loro cattiva conduzione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai si siano verificate e continuino a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

come mai nonostante numerosi enti preposti alla vigilanza sullo stato dell'ambiente, a partire dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, si siano potuti riscontrare i numerosi reati denunciati dalle forze dell'ordine;

se al ministro risultino in Calabria altre situazioni simili a quelle riscontrate dalle forze dell'ordine di Lamezia Terme soprattutto in merito alla gestione degli impianti di depurazione;

come mai a tutt'oggi l'Ufficio del Commissario per l'ambiente non ha provveduto alla rescissione dei contratti con tutte quelle aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'oneri gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intenda accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito alle situazioni sopra descritte;

se intenda intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli

impianti di depurazione della regione Calabria. (4-07391)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 79 del 19 marzo 1999 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 prevedevano la cessione da parte dell'Enel di 15.000 MW di capacità produttiva entro il 1° gennaio 2003, il Nucleo Idroelettrico di Mese era stato inserito tra gli impianti da cedere in Eurogen S.p.a.;

la cessione è avvenuta nel maggio dello scorso anno con l'acquisto di Eurogen S.p.a. da parte del consorzio Edipower;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava gli impegni a carico degli acquirenti garanzie sui livelli occupazionali, oltre al numero di personale necessario al funzionamento da assegnare alle costituenti società, che per il Nucleo di Mese risultava in 133 unità più 34 unità attribuite, inserite nello staff di Milano mentre ad oggi risultano al servizio più di 90 unità. Determinando così una situazione di rischio oggettivo sia per l'attività industriale dell'azienda stessa, sia per il territorio che ospita gli impianti situazione che viene ulteriormente aggravata poiché la Direzione Edipower, in contrasto a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 agosto 1999, avrebbe in corso, secondo quanto risulta all'interrogante, il trasferimento del posto di teleconduzione a Milano, fuori dai confini della Provincia, con possibili ripercussioni negative in caso di calamità togliendo e non attuando l'autonomia prevista dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio